1867

N° 143

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 24 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero** 3692 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pavia, deliberato dal Consiglio provinciale nell'adunanza 8 dicembre 1866;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Pavia.

Art. 1. Le distanze da conservarsi indistintamente per le risaie esistenti e da stabilirsi nella provincia di Pavia in conformità dell'articolo 1° della legge 12 giugno 1866, n° 2967, sono le seguenti:

a) Dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione superiore a 25,000 abitanti, chilometri 3;

b) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, chilometri 2 e metri 400;

c) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 15,000 abitanti, chilometri 1 e metri 800;

d) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 10,000 abitanti, chilometri 1 e metri 200;

e) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 5,000 abitanti, metri 600;

f) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 2,500 abitanti, metri 300;

g) Da quelli aventi una popolazione superiore a 1.200 abitanti, metri 150;

h) Da quelli aventi una popolazione superiore ai 600 abitanti, metri 100;

i) Da quelli aventi una popolazione superiore a 100 abitanti, esclusi però sempre i cascinali e le case sparse, metri 50

Le suddette distanze non sono applicabili a terreni per natura e giacitura paludosi, riconosciuti insalubri, in cui non sia possibile di coltivare che il riso. Tali terreni potranno senza riguardo di distanza coltivarsi a riso.

Art. 2. La distanza si misura sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra di loro del perimetro di aggregati di abitazioni, e del perimetro dei terreni coltivati a risaie.

Art. 3. Qualunque provvedimento a termini del presente regolamento potrà essere rivocato dall'autorità governativa per ragioni di pubblica igiene.

Art. 4. La dichiarazione prescritta dall'articolo 2 della legge 12 giugno 1866 deve contenere le indicazioni necessarie ad identificare il fondo, nonchè la superficie, la distanza degli aggregati di abitazioni situate nel territorio e nei territori viciniori, colla indicazione pure del numero dei rispettivi loro abitanti.

La dichiarazione potrà farsi anche dalle persone che fanno valere il fondo in nome del proprietario.

È obbligatoria tanto per i terreni già coltivati a riso, quanto per quelli di prima seminagione, e deve presentarsi entro il mese di dicembre dell'anno 1867, e successivamente non più tardi del mese di dicembre dell'anno precedente il seminerio.

Non è necessaria la rinnovazione della dichiarazione per l'ulteriore seminerio nei terreni compresi nella prima, la quale sia stata munita del *visto* dell'autorità governativa.

Art. 5. La pubblicazione dei documenti contemplati nell'articolo 8 della legge 12 giugno 1866 dovrà farsi in tempo utile anche nei comuni finitimi che per ragione di vicinanza possono avere interesse di farvi opposizione.

Art. 6. Nell'archivio di ciascun comune sarà conservato un registro contenente la descrizione dei terreni, per i quali, sia nel primo anno di esecuzione della legge e del presente regolamento, come negli anni successivi, fu autorizzata la coltivazione a riso, cancellandone alla evenienza dei casi quelli per cui venisse posteriormente rivocata la permissione.

Art. 7. Tutte le abitazioni poste entro la distanza di metri 200 dal perimetro delle risaie avranno il minor numero possibile di aperture verso le medesime; le stanze da letto in secondo piano, bene arieggiate; il piano terreno rilevato dal suolo circostante almeno centimetri 25, con pavimento ammattonato. Il suolo attorno le abitazioni dovrà essere selciato con ciottoli o con mattoni per la larghezza di due metri dal loro muro esterno.

Art. 8. Non si accumuleranno materie d'escavazione, nè ammassi di concime se non alla distanza di dieci metri almeno dalle abitazioni poste tra le risaie e dai pozzi d'acqua potabile.

Art. 9. I pozzi delle case poste entro la distanza designata dall'art. 7 dovranno avere acqua sana potabile, e quindi con pareti costruite in modo da impedire qualunque trapelamento delle acque d'irrigazione.

Art. 10. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levar del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 11. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere trasportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 12. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite a seconda delle circostanze colle pene e nei limiti prefissi dall'articolo 5 della legge.

Art. 13. Sulla istanza dell'autorità governativa, dei comuni, o dei privati, saranno ammesse le revoche, le aggiunte o le modificazioni alle disposizioni del presente regolamento, che fossero suggerite dalla esperienza e dalle più esatte cognizioni delle condizioni di località.

Tali varianti non potranno però aver luogo che mediante i medesimi incombenti e pratiche osservate per la compilazione e l'esecuzione del regolamento stesso.

Art. 14. Queste disposizioni avranno effetto a partire dal 1° gennaio 1868, fermo però il disposto sull'obbligo della dichiarazione di cui all'art. 4.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'interno
U. RATTAZZI.

Il numero** 3702 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Vista la legge 31 marzo prossimo passato, con cui è autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio pel corrente anno;

Visto l'allegato n° 3 del secondo progetto del bilancio passivo del Ministero dell'estero pel corrente anno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Ai nostri consolati in Tangeri e Corfù verranno addetti viceconsoli di 1ª categoria, i quali godranno dell'assegno locale di lire 3000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

P. DI CAMPELLO.

Il numero** 3707 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Veduto il Nostro decreto del 4 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al R. ginnasio liceale di Santa Catterina di Venezia è data la denominazione di liceo ginnasiale *Marco Foscarini*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

COPPINO.

Il numero** 3710 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella *A* approvata col decreto Luogotenenziale del 17 ottobre 1866, n° 3273;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La teriaca fine fabbricata nella città franca di Venezia è imposta del dazio di entrata di lire 7 20 per ogni 100 chilogrammi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero** 3711 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda del comune di San Pietro Clarenza, in data 31 gennaio 1867;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, n° 1827;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di San Pietro Clarenza in provincia di Catania è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo, a partire dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Con decreto Reale del 20 aprile 1867 l'avvocato Giletti Giacomo, consigliere di 3ª classe presso la prefettura di Benevento, venne nominato segretario di 2ª classe al Ministero dell'interno.

Con decreto R. de' 28 aprile decorso furono accettate le dimissioni offerte dal signor Dainelli Guido aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere; e con altro decreto di pari data il signor Bencini Gaetano venne nominato aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale suddetto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo la convalidazione dei titoli del senatore Costantini, si è ultimata la discussione del progetto di legge per disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici. — Si sono poscia adottati senza contestazione i seguenti disegni di legge:

1° Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie della Venezia e di Mantova;

2° Estensione alle stesse provincie delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria, sui fabbricati, sulle vetture e sui domestici;

3° Soppressione nelle medesime provincie dell'imposta sugli spiriti e liquori.

Questi quattro progetti vennero votati a squittinio segreto ed approvati a grande maggioranza coi due altri discussi nella precedente tornata relativi, il primo alla conversione in legge del decreto per la proroga della scadenza dei termini per gli effetti commerciali nella provincia di Palermo, ed il secondo concernente l'estensione alle provincie venete e mantovana delle leggi sulle privative industriali

Si è infine intrapresa la discussione generale sullo schema di legge per modificazioni all'imposta della ricchezza mobile e alla tassa fondiaria, alla quale presero parte i senatori Chiesi, Farina ed il R. commissario.

Nella stessa tornata il ministro dei lavori pubblici presentò il disegno di legge già adottato dalla Camera dei deputati per l'autorizzazione di una spesa necessaria per l'aggiunta di fili telegrafici.

Gli uffizi del Senato, riunitisi prima della seduta pubblica, hanno proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge e nominato a commissari pei medesimi:

1° Riordinamento del corpo sanitario militare marittimo, i senatori Pastore, Farina, Manzoni Tommaso, Vigliani, Taverna.

2° Conferimento di attribuzioni speciali al Consiglio superiore militare di sanità, i senatori Pastore, Farina, Manzoni Tommaso, Vigliani, Taverna.

3° Convalidazione del R. decreto di annessione all'Italia delle provincie venete e di Mantova, i senatori Arrivabene, Miniscalchi, Amari prof., Poggi, Pasini.

4° Estensione alle provincie della Venezia e di Mantova della legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, i senatori Scialoja, Miniscalchi, Amari prof., Marzucchi, Cittadella.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto al pubblico che sono poste a concorso per esami avanti l'Università di Palermo le cattedre seguenti:

Di lettere, geografia e storia nell'istituto industriale e professionale di Modica coll'annuo stipendio di L. 1,760;

Di diritto amministrativo, commerciale e marittimo nel Reale istituto di marina mercantile in Palermo coll'annuo assegno di L. 1,200.

L'esame sarà per iscritto ed orale.

I temi verranno dati nel giorno 3 giugno prossimo dalla Commissione esaminatrice presso la Università di Palermo secondo le norme che all'apertura dell'esame verranno stabilite dalla Commissione medesima.

Le domande per essere ammesso agli esami dovranno essere inviate al rettore dell'Università di Palermo prima del 31 maggio prossimo.

Firenze, 20 aprile 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MARESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di giorni 10 per tre volte e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato n° 1006 per lire 192 in data 12 giugno 1866 intestato a Brizzolese Benedetto a titolo di pagamento d'interessi di deposito di lire 200 di rendita fatto per cauzione onde ottenere passaporto all'estero a favore di suo figlio Costantino, pagabile dalla tesoreria della provincia di Genova, ed esigibile in Chiavari.

Torino, li 9 maggio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Pochi giorni avanti che uscisse la prima volta fece chiamare a se il re, e gli disse:

— Domenica prossima è la mia prima uscita, e debbe essere la mia prima entrata nella tua chiesa e in quella del nostro figliuolo. Quindi innanzi pregherò con lui e con te innanzi allo stesso altare.

— Non ti comprendo.

— Ho fatto voto, se il Signore mi fa la grazia di conservare in salute me ed il bambino, di essere una cosa sola con voi due, e in tutto, in tutto. Non compio un voto non libero, ma una risoluzione chiara e spontanea. Con ciò non ti voglio dar una nuova testimonianza, ma solo una conferma, l'ultimo suggello del mio amore. Corrado! il mio essere, il mio pensiero appartengono a te, siamo un solo in faccia al mondo e un solo vogliamo essere in faccia a Dio. Nessuno di noi ha più una via sua propria, nessuno di noi ha più pensieri suoi proprii Il nostro bambino non saprà di separazione tra creature umane, e sovra tutto tra quelle da cui ebbe vita. Io sono felice di poterti offrire questo non come un sacrificio, ma come un dono spontaneo.

— Matilde — disse il re, e il suo tono aveva qualcosa del gelido — questi pensieri li esponi per la prima volta, o ti ci sei già preparata?...

— Ho risolto seriamente e da me sola; non ho fatto che annunziarlo, e ogni cosa è già pronta. Ti volevo fare una sorpresa col fatto. Il canonico era d'avviso, e voleva assolutamente persistere che ti aprissi l'animo mio in sua presenza, ma questo nol volli.

— Lode al Cielo! — respirò di nuovo il re — tutto si può ancora rimediare.

— Rimediare? — chiese la regina.

Il re espose con calma quanto pregiasse quel sacrificio che la si disponeva di fare, ma che non lo voleva accettar punto.

La regina respinse il nome di sacrifizio, e il re ripigliò:

— Bene dunque! tu puoi vedere già da me, come altri — ed io sono pure il solo che sia identificato con te — possa e debba considerare diversamente da te il tuo modo di agire. Figurati poi quanto più diversamente giudicheranno la gran società, le Corti, e i sudditi!

— Che c'importa del giudizio del mondo, quando sappiamo di fare cosa giusta! Il mondo! è sempre il mondo! esso non ci può costringere ad essere altrimenti da quel che siamo.

— Matilde! questi sono i sentimenti di un martire, generosi e onorandi. Tu sei un'anima nobile e buona, Matilde, e credimi: le azioni migliori, anzi le sole inappuntabili sono quelle che non han d'uopo nè di chiarimento nè di scusa. Non siamo anacoreti noi. I tuoi motivi sono puri, alti ed adorabili; ma il mondo non comprenderà, non li vorrà comprendere questi motivi per quanto altissimi e purissimi. Non puoi spiegare al mondo quanto sia elevato il tuo sentire, e non se ne farebbe capace, e noi non glielo abbiamo a spiegare punto. Un principe che spiega il suo agire, si degrada. Tu vedi il mondo col tuo sguardo celestiale, ma il tuo sguardo celestiale non è nel mondo. Io non ti vorrei scovrire la malvagità del mondo ed abbuiare le tue idee di fraternità della vita: rimanti nella tua fede nell'Altissimo, ma rimanga questa nella forma della tua religione.

— E per tutta la vita dovremo noi dunque andarcene: io soletta di qua, e tu col figlio di là?

— Matilde! te l'ho già detto, noi non siamo anacoreti, non siamo neanche privati. Siamo in una condizione esposta al mondo. Un principe, una principessa non fanno azioni private....

— Tu credi che ogni nostro fatto, ogni nostra ommissione sia per dare esempio?....

— E anche questo — rispose il re esitando — anche questo; ma io voleva dire; quel che tu fai, nol fai tu sola, ma lo fa pure la regina. Gli effetti si diffondono da per tutto. Io sono felice di essere tanto amato; credimelo, e tu lo senti, n'è vero Matilde?

— Non ne parlare, il meglio sta riposto in noi senza uopo di parole.

— Or vedi: La donna d'un privato può compiere quest'azione in segreto; tu nol puoi, bisognerebbe che chiudessi la chiesa protestante in Corte, offenderesti i tuoi correligionari della capitale, di tutto quanto il paese!

— Ma io non voglio offendere nessuno, e il mondo non può richiedere da me questo sacrifizio. Unita con te in terra e in cielo, nel tempo e nella eternità, ecco la mia più sublime, la mia sola aspirazione!

— Bene, allora promettimi una sola cosa.

— Quel che vuoi.

— Promettimi che tu sospenderai almeno ancora per un mese la tua risoluzione. Vi sono disposizioni dell'animo che non si possono poi costituire in leggi della vita!

— Nobile uomo! — disse la regina — io ti obbedirò.

— Dunque recedi dalla tua risoluzione?

— No, aspetto. Non ha ad essere una risoluzione presa nella solitudine, in camera chiusa, una disposizione infermiccia che venga in casa, come tu pure credi. Voglio che la mia risoluzione maturi alla libera luce del giorno, al pien meriggio. Vedrai che non era solamente una fisima.

Il re fu soddisfatto di questo avvenimento, ma si trattenne stranamente da ogni dimostrazione di affetto verso la sua consorte. Egli la lasciò col porgerle la mano in atto amichevole, ma alquanto riserbato.

CAPITOLO II.

Nel colloquio colla consorte il re aveva fatto non poco per padroneggiarsi. Ora, trovatosi solo, sentì che quella notizia aveva destato in lui una mala disposizione ch'era assopita.

Il re amava la sua sposa, l'amava sinceramente, ma era egli — gliel'avevano detto abbastanza soventi — una natura eroica, e tale voleva essere. Nulla di piccino, nulla da tormentarsi da se stesso, nulla di sentimentale. Egli nutriva l'aspirazione di far felice il suo paese, e di farsi un nome nella storia. I tempi di progresso tranquillo e di lavoro pacifico, di tutti i membri dello Stato per il benessere comune, non porgevano alcuna occasione a fatti eroici, non lasciavan luogo a nulla di sorprendentemente nuovo; si aveva a conservare il fatto, e spingere a libera esplicazione il da farsi; e in ciò si assorbe, senza fama, molto lavoro di molti uomini. Perciò il re si dava volontieri ad edificare. Il sorgere di grandi edifizi per le arti, le scienze, la religione e la milizia se gli rappresentava come un fatto visibile d'un volere che intenda a grandi cose.

Il re amava sua moglie. Quest'è una cosa per cui non v'è nulla a fare, si prosegue a vivere quetamente; ma la regina voleva sempre qualche fatto, voleva prove — Certo non è da disconoscere la profondità dell'affetto di lei; la si mostra anzi ora di nuovo in questa risoluzione appunto, buona in sè, ma troppo spinta e non eseguibile. La regina idillizzava ogni cosa, e quest'è appunto il contrapposto dell'eroico. — Ell'ha sempre una luce di crepuscolo nelle sue stanze; quand'egli, invece, ama la piena luce; e in quel chiarore fioco aveva sempre difficoltà a raccapezzarsi, e come ne usciva, gli sembrava nuovo che fosse di pieno giorno. Questo accaparsi con questioni religiose che non possono venire risolte, questo incessante agitarsi della vita dell'animo, tutto ciò impedisce i fatti risoluti. Se si ha a star saldi nella vita, e tanto più per un re che domina attività estesissime e infinitamente ramificate degli uomini, non conviene avere di queste fisime di borghese, e tutto quel ch'è della vita dell'animo deve rimanere subordinato.

 — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107, 108, 115, 116, 120, 121, 128, 129, 136, 137.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

STATISTICA delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali dell'anno **1866** e parallelo col **1865**.

Corrispondenze.

	LETTERE				VALORE assicurato	TOTALE delle lettere	STAMPE		TOTALE delle stampe	CORRISPONDENZE in franchigia	TOTALE GENERALE
	Franche	Non franche	Raccomandate	Assicurate			Periodiche	Non periodiche			
Corrispondenze impostate nel 1866	67,538,868	6,756,330	673,100	71,761	75,467,977 68	75,040,059	53,318,538	6,458,954	59,777,492	28,646,334	163,463,585
Id. id. 1865	60,555,610	6,136,894	757,949	30,702	35,170,391 77	67,481,155	53,066,188	6,321,337	59,387,525	28,669,472	155,538,152
Differenza pel 1866 — in più	6,983,258	619,436	»	41,059	40,297,585 91	7,558,904	252,350	137,617	389,967	»	7,925,433
Differenza pel 1866 — in meno	»	»	84,849	»	»	»	»	»	»	23,438	»

PROPORZIONE tra le lettere franche e quelle non franche negli anni **1865** e **1866**.

1865 { Totale delle lettere impostate 67,481,155 / Lettere franche . . . . . 61,344,361 } 91 p. 0/0 sul totale delle lettere impostale.

1866 { Totale delle lettere impostate 75,040,059 / Lettere franche . . . . . 68,283,729 } 91 p. 0/0 sul totale delle lettere impostate.

Vaglia.

	VAGLIA INTERNI EMESSI		VAGLIA INTERNI PAGATI		VAGLIA INTERNAZIONALI EMESSI		VAGLIA INTERNAZIONALI PAGATI	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Vaglia emessi e pagati nel 1866	3,095,729	125,879,845 80	2,990,007	126,254,730 38	41,968	5,410,081 29	40,787	2,328,832 22
Vaglia emessi e pagati nel 1865	2,900,958	155,584,799 39	2,882,740	155,777,640 88	32,732	2,106,431 89	36,023	1,953,537 49
Differenza pel 1866 — in più	(a) 194,771	»	(a) 107,267	»	9,236	(c) 3,303,649 40	4,764	375,294 73
Differenza pel 1866 — in meno	»	(b) 29,704,953 59	»	(b) 29,522,910 50	»	»	»	»

PARALLELO tra i vaglia emessi e pagati negli anni **1866** e **1865**.

Vaglia emessi nell'anno { 1866. . . . . N. 3,137,697 . . . . Valore L. 131,289,927 09 / 1865. . . . . » 2,933,690 . . . . Id. » 157,691,231 28

Differenza pel 1866. { in più . . . . N. 204,007 / in meno . . . » » . . . . Valore L. 26,401,304 19

Vaglia pagati nell'anno { 1866. . . . . N. 3,030,794 . . . . Valore L. 128,583,562 60 / 1865. . . . . » 2,918,763 . . . . Id. » 157,731,178 37

Differenza pel 1866 { in più. . . . N. 112,031 / in meno. . . » » . . . Valore L. 29,147,615 77

Francobolli e segnatasse.

	FRANCOBOLLI da									TOTALE		SEGNATASSE	
	Cent. 01	Cent. 02	Cent. 05	Cent. 10	Cent. 20	Cent. 30	Cent. 40	Cent. 60	Lire 2	Numero	Valore	Numero	Valore
Francobolli e segnatasse esitati nel 1866	15,668,409	6,066,093	5,568,172	11,764,334	41,771,710	666,567	2,102,506	979,680	69,121	84,676,592	11,854,412 45	736,389	73,638 90
Francobolli e segnatasse esitati nel 1865	17,645,833	4,910,236	6,684,710	8,962,727	39,767,532	603,364	2,356,203	911,808	61,130	81,903,543	11,251,512 85	494,912	49,491 20
Differenza pel 1866 — in più	»	1,155,857	»	2,801,607	2,004,178	63,203	»	67,872	7,991	2,773,049	602,899 60	241,477	24,147 70
Differenza pel 1866 — in meno	1,957,424	»	1,116,538	»	»	»	253,697	»	»	»	»	»	»

PARALLELO tra i francobolli e segnatasse esitati negli anni **1866** e **1865**.

Esitati nel { 1866 . . . . N. 85,412,981 Valore . . . . . L. 11,928,051 35 / 1865 . . . . » 82,398,455 Id. . . . . . . » 11,301,004 05

Differenza pel 1866 in più . . . . N. 3,014,526 Valore . . . . . L. 627,017 30

Rendite.

	Corrispondenze tassate, giornali e stampe, francobolli e segnatasse	Tassa per ispedizione di vaglia postali	Francatura di giornali col bollo preventivo	Trasporto di viaggiatori	Rendite diverse	SOMME
Rendite del 1866	13,782,491 31	1,075,098 81	338,513 11	66,092 31	165,114 67	15,427,310 21
Rendite del 1865	12,801,500 60	1,267,765 16	266,537 26	68,161 84	123,597 74	14,527,562 60
Differenza pel 1866 — in più	(d) 980,990 71	»	71,975 85	»	41,516 93	899,747 61
Differenza pel 1866 — in meno	»	192,666 35	»	2,069 53	»	»

OSSERVAZIONI — (a) L'aumento del numero dei Vaglia interni è dovuto alla gran quantità dei Vaglia di piccolo valore che furono emessi e pagati durante la guerra.

(b) La diminuzione nel valore dei Vaglia interni, malgrado l'aumento del numero, è dovuta al corso forzato dei biglietti di banca, che ridusse a minime proporzioni i Vaglia di somme elevate, potendo queste essere inviate con assai minore tassa, mediante lettere raccomandate ed assicurate.

Firenze, maggio 1867.

OSSERVAZIONI — (c) Il ragguardevole aumento nel valore dei Vaglia internazionali emessi è da attribuirsi alle considerevoli spedizioni di oro fatte all'estero nei primi giorni del corso forzato dei biglietti di banca, contro deposito di carta, negli uffizi italiani.

(d) Questa cifra non pare corrispondere all'aumento di corrispondenze verificatosi. Devesi però avvertire che l'aumento deriva dalle lettere dell'esercito le quali furono soggette alla tassa di favore stabilita dalla legge.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata dei 20 maggio:

Il signor Disraeli annuncia che il governo ha risoluto di aggiungere un paragrafo al *bill* di riforma per modificare la legislazione relativa alla tassa sul domicilio composta. Il governo non presenterà un *bill* separato.

Il signor Lowe parla contro il *bill*; lo chiama rivoluzionario. Crede di dovere segnalare solennemente alla Camera i flagelli che ne risulteranno. Secondo l'onorevole deputato quei flagelli sono la democrazia, la corruzione e l'anarchia.

— Si scrive da Londra alla *Patrie*:

Qui cominciano a stare in una certa sollecitudine per l'enorme potere che hanno acquistato le società operaie da qualche tempo. In origine avevano uno scopo nobilissimo, quello di fare soccorrere i vecchi e i malati dai loro fratelli validi, ma ora è riconosciuto che i loro fondi servono principalmente a mantenere gli scioperi. Così la Società degli operai meccanici che hanno una rendita che passa i due milioni di franchi, ha speso l'anno scorso circa 600,000 franchi con quella mira. Senza dubbio è cosa giusta che gli operai si uniscano per tutelare i propri interessi, ma troppo spesso avviene che i cattivi dominano i buoni, imponendo loro uno sciopero rovinoso per sostenere le loro pretensioni.

Poi quando vien loro fatto di farle trionfare danno un colpo fatale alla loro industria esponendola con alzare i prezzi, alla concorrenza estera. In tal guisa dopo gli scioperi dei meccanici l'Inghilterra è arrivata a comprare le locomotive in Francia e nel Belgio.

La opinione pubblica si preoccupa sempre della sorte dei due capi feniani Burke e Doran. Alcuni, per concetto umanitario, chiedono la loro grazia; altri pretendono che la clemenza reale farebbe pessimo effetto riguardo alla politica, e che è necessario un esempio.

FRANCIA. — La Commissione dell'esercito, scrive la *France* del 21, si è riunita questa mane, e crediamo sapere che il risultato delle sue deliberazioni conferma le speranze che manifestammo. Le idee di transazione prevalsero ed una redazione dei due primi articoli venne accettata dalla Commissione e dal Governo.

Se siamo bene informati, in quella nuova redazione sono completamente riservati i diritti della Camera, nel tempo stesso che si dà una legittima soddisfazione alle esigenze della situazione. Le spiegazioni che furono scambiate sono tali che scartano preventivamente qualunque malinteso.

L'articolo 1º direbbe che « l'effettivo dell'esercito è portato ad 800,000 uomini. » La Commissione riconosce così, ciò che d'altronde essa non contestò mai, che l'esercito da 600,000 sia portato ad 800,000 uomini per corrispondere alle necessità che s'impongono al nostro paese, e metterlo in grado di far fronte a tutte le eventualità.

Nell'art. 2 si dichiarerebbe che « la forza del contingente da chiamarsi sotto le armi sarebbe determinata ogni anno da una legge, » lo che lascia al Corpo legislativo la facoltà di diminuire o di aumentare quella forza annuale a seconda delle circostanze. Una legge sarebbe pure necessaria per chiamare la riserva a far parte dell'esercito attivo.

Si assicura che, sull'articolo 2, il Governo accettò puramente e semplicemente la redazione della Commissione, la quale dal canto suo, aderì alla nuova redazione dell'articolo primo proposta dal Governo.

Secondo il regolamento, quelle modificazioni dovranno essere rinviate al Consiglio di Stato; ma siccome il Governo e la Commissione si posero d'accordo, non si prevede alcuna difficoltà, e l'onorevole signor Gressier, relatore della Commissione, potrà oggi stesso incominciare a stendere la sua relazione.

Noi siamo lieti di questa soluzione che, per parte del Governo, prova una giusta deferenza per i sentimenti della Camera, nel tempo stesso che fa onore allo spirito politico della Commissione.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Il viaggio del Sultano nelle attuali circostanze ha grande importanza.

È stato deciso a Costantinopoli nel gran Consiglio. Il ministro degli affari esteri deve accompagnare il Sultano. Il suo seguito sarà numeroso quanto lo concede l'ingombro delle grandi residenze di Parigi. Tre fregate ed una scorta devono arrivare a Marsiglia verso il 15 luglio.

È noto che quando fu parlato del Congresso

La regina vuol essere madre e sposa nel senso più elevato, ma ella deve pure essere regina. Via quell'eterna smanceria, quell'incessante inghirlandare tutto quanto di fiori, per quanto possa essere il sentimento! E poi quell'amore è così esigente, vuol essere pagato, ricompensato, e meritato di continuo con incessanti dichiarazioni di corrispondenza di affetto. Ciò ha qualcosa di esclusivo e insieme di pesante. Il sole risplende, ed ecco l'amore... o che vuol dire questo eterno appenarsi? —

Questi a un dipresso erano i pensieri del re.

Mentre la regina nel suo isolamento andava accrescendo la sua sensibilità e stava per compiere un fatto corrispondente, veniva nel re operandosi un isolamento d'altra maniera, e questo tentativo di cangiamento di religione — che, diceva il re, ad ogni modo non doveva essere che un tentativo — aveva reso compiuto questo isolamento.

Il re stava silenzioso nel suo gabinetto. Si passò la mano sulla fronte essendogli venuto in pensiero: che sarebbe, se avesse a fianco una consorte di grand'animo che dominasse la vita di lui? — Egli propriamente non voleva pensare a questo, e il pensiero eragli venuto senza volerlo.

Fece chiamare il medico; la cosa doveva essere risolta prontamente.

Venne il medico. Il re indagò in prima cautamente, se questo confidente della regina non sapesse nulla dell'accaduto, e quindi gli partecipò addirittura ogni cosa, ma ben inteso sotto il suggello del più assoluto segreto.

Il re stupì, poichè il medico, molto cortesemente, ma con risolutezza invece di ringraziarlo della confidenza, espresse un rifiuto.

— Preferirei, maestà — diss'egli — che mi si volessero in grazia risparmiare i segreti e disturbi dove io non posso far nulla.

Il re lo guardò meravigliato. Quest'uomo non ci è caso che si rimuova mai dalla sua inflessibilità, che non mantenga la sua dignità!

— Voleva appunto chiedervi — disse il re in tono secco — se in questa faccenda credete di poter influire sulla regina.

— Io no, ma se la M. V. ha fiducia in me, mi ci proverò.

— Provate.

— Ma si offenderà S. M. la regina; io conosco il suo modo di pensare; e poi la cosa perde per lei il profumo dell'incontaminatezza, dove se ne faccia discussione.

— Questo sarebbe bene! è quello che ci vuole — disse subitamente il re — quei fantasticamenti si guariranno meglio così, e poi ai tempi nostri si discute ogni cosa. I vostri amici alla Camera dei deputati discutono tutto — e così pure questo può essere.....

La equivoca disposizione del re verso il suo medico veniva a palesarsi negli istanti obbliosi dell'animo. Era questo uno svantaggio continuo, che il medico del re non si spingeva mai innanzi, ma quante volte era tratto in una discussione, professava sempre, e con eguale risoluzione, la libertà del pensiero sia in fatto di politica che di religione. Eppure senza di lui non potevano stare. Per quanto incomodo egli riuscisse talvolta coi suoi modi, godeva grande stima appresso al re, e tanto alta era per lui la onoranza del paese che riflettevasi sopra la Corte uno splendore singolare, dal fatto che un uomo conosciuto per i suoi principii liberali accostasse così da vicino il re.

S. M. diede quindi al medico l'ordine formale di procurare che la regina recedesse dal suo divisamento.

Il compito era grave.

La regina aveva pur confidato ogni cosa all'amico sperimentato; ed ora egli si presentava a lei con un segreto che altri gli aveva affidato.

Gunther si studiò di fare in modo che la regina stessa le confidasse la sua segreta risoluzione; ma ella non si lasciò condurre a questo, e alla fine bisognò che entrasse a parlarne egli. La regina si spaventò.

— Perchè fece questo il re? — diss'ella, e in viso le si scorse una contrazione di profondo dolore.

— S. M. il re — rispose il medico — crede ch'io possa avere ancora qualche dimostrazione più decisiva.

— Gli argomenti della logica li conosco tutti — rispose con forza la regina — qui vi ha qualcosa, dove nessuna parola straniera, niun alito straniero.....

— Allora mi tacerò, Maestà, lasciate che mi ritiri.

— No, no, parlate, bisogna che vi ascolti.

— Voi non dovete....

— Ah! volere!.... dovere! voi dite pur sempre che gli uomini non hanno libera volontà! Per i principi certo è così.

— Maestà — cominciò il medico pianamente — l'alta risoluzione che prendeste nel vostro intimo, non è neanche essa un atto della vostra volontà; è la conseguenza naturale e necessaria di una concatenazione di avvenimenti e d'impressioni che formarono la vostra disposizione d'animo. Le persone di gran cuore credono sempre di non poter mai fare abbastanza verso se stesse e verso il mondo; ad ogni ora, ad ogni spiro vorrebbero creare una felicità, e fondare nel mondo qualche gran concetto!

— Ah! dunque sapete anche adulare?

— Non adulo mai, io non espongo che la diagnosi, che non è mai punto lusinghiera. Questa esuberanza di spiritualismo non è sanità.....

— La mia disposizione la ritenete dunque come una malattia?

— Non la chiamiamo così noi, ma, di grazia, Maestà, questo tuono per noi due non è.....

— Parlate pure; vi ascolto e volentieri. Non mi duole che voi ne siate a parte. Vi considero come una parte di quel giorno, a cui io voleva lasciar maturare la mia risoluzione.

— Or bene, quel che ha a maturare, devesi pur lasciare che ondeggi alle correnti d'aria, anzi all'uragano stesso. Io non vi porto uragani; non voglio ora dirvi che, chi abbandona la religione avita, offende il padre e la madre, e che le cerimonie religiose cui si è assuefatti dall'infanzia sono la lingua materna dell'anima. Questo per la mente non rileva. La mente e la ragione sono i genitori dell'uomo che ha coscienza di sè. Quel che si riconosce, si deve pure professare. Per me non disapprovo l'apostasia fatta per convinzione. Ma, per quanto ne so, voi Maestà, accettate la nuova confessione solo esteriormente, o se anche nel vostro intimo, non per amore di quella confessione, ma per l'amore che portate al vostro consorte. Maestà! sto, come sapete, sopra tutt'altro terreno. Io credo di conoscere quella sorgente del paradiso, fin di colà dove è ancora una, mentre solo di fuori si divide poi in fiumane, le quali, come dice il mio amico Eberardo, il padre della nostra contessa Irma, danno moto ai molini della predica. Saprete, Maestà, che la medesima leggenda che si trova nel più stupendo di tutti i libri, nella Bibbia, si trova pure nelle tradizioni tedesche; dall'albero Igdrasil muovono anche quattro fiumane.....

— Bene, ma vi prego, caro amico, lasciamo ora le curiosità dell'erudizione.

— Maestà — ripigliò il medico — se si rimane nella propria religione avita, in essa possiamo essere liberi; cioè nel nostro pensiero la si può oltrepassare; non vi è più tribunale inquisitorio che abbia giurisdizione su di noi. Ma se si abbraccia un'altra religione, non si ha più nessun diritto di essere liberi ci siamo imposto il dovere di professare questa nuova religione. Il nobile di nascita può professare l'egualianza civile; chi si fa nobilitare nol può. E mi permetta la M. V. ancora una cosa: io la tengo come una fortuna per l'umanità e per la nostra patria tedesca, che non vi sia unità di confessione; con ciò solo l'umanità è fatta sicura, poichè dobbiamo apprendere che vi ha diverse forme e diversi linguaggi dell'anima per una sola e medesima cosa. Nella moltiplicità delle religioni sta riposta una cautela contro il fanatismo, come inoltre havvi una conferma che la forma esteriore della religione è indifferente, che in ognuna di esse, voglio dire, ed anche senz'alcuna forma esteriore, si può essere un uomo onesto.

Il medico si fermò ancora a lungo presso la regina a chiarirle vieppiù questi e simiglianti pensieri. La regina alla fine lo congedò e gli commise di venire il giorno dopo. *(Continua)*

S. M. Abdul-Azis aveva risoluto di venire in Francia.

Non è possibile di non vedere nella decisione della Sublime Porta una specie di contraccolpo politico alla visita dell'imperatore di Russia alla quale vien dato gran peso.

— Si legge nella *Patrie*:

Parlammo della nuova fase in cui è entrata la discussione preparatoria sul progetto di legge sull'esercito.

Si spera che presto incominceranno i dibattimenti. Dicesi che il signor Thiers vi piglierà parte e in tale occasione esaminerebbe le nostre relazioni coi Governi stranieri.

— Si legge nella *France*:

Crediamo di sapere che fino a questo momento non vi sono state altre ratifiche del trattato di Londra fuor che quelle scambiate tra la Prussia e la Francia.

— Si legge nella *Presse*:

I giornali inglesi annunciano oggi che in questi ultimi giorni lord Stanley ha avuto dei colloqui col signor Adams a proposito del Messico. Il governo degli Stati Uniti giudicherebbe che è venuto il momento in cui il suo intervento negli affari messicani può impedire che si aggravi seriamente la guerra civile e l'anarchia. Lord Stanley avrebbe risposto all'ambasciatore americano che l'Inghilterra vedrebbe in quell'intervento una garanzia di ordine e di progresso.

Supponendo che questi fatti siano veri, confermano le previsioni che erano state divise da tutti gli uomini politici, quando la Francia si ritirò dall'opera che aveva intrapresa. Il nostro paese non deve nè stupirsi nè maravigliarsi delle risoluzioni prese alla Casa Bianca. Ma richiamando le truppe demmo agli Stati Uniti un pegno serio di benevolenza e di amicizia. Il risultato delle pratiche che ebber luogo in quel tempo tra i due governi dovrebbe esser tale da fare imporre dagli Stati Uniti a quello stato politico che fonderanno nel Messico la leale esecuzione degli impegni presi dal Messico verso i suoi creditori in Francia.

PRUSSIA. — Si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

I cambiamenti della situazione generale fatti dagli avvenimenti dell'anno scorso hanno creato una nuova questione internazionale, quella di sapere quale attitudine assumerebbe l'Austria in una guerra tra la Prussia-Germania e una potenza straniera. Ascolterebbe forse i suggerimenti della passione e farebbe alleanza coi nostri nemici per disfare quello che è stato fatto l'anno scorso, ovvero resterebbe neutrale, o rinnoverebbe l'antica fratellanza di armi con la Prussia?

Quella questione doveva essere agitata calorosamente nella controversia del Lussemburgo. E in quella circostanza vedemmo con grande compiacenza che l'alleanza della Francia ha trovato in generale pochi fautori nella stampa austriaca. Invano la stampa francese l'ha invocata; il buon senso della popolazione austriaca ha respinto decisamente quel pensiero, seducente quanto reo e pericoloso, di far causa con la politica della vendetta.

Checchè possano dire alcuni individui isolati la grande maggioranza pare che abbia chiaramente compreso che la tensione che per lunghi anni esistè tra l'Austria e la Prussia non procedeva dalla opposizione degli interessi naturali, ma dalla circostanza che sovra un territorio ove v'è posto solo per una sola potenza dominatrice le due potenze pretendevano una posizione predominante entrambe.

Quando l'Austria si decise a rinunciare alla sua posizione tedesca, sparvero tutti i motivi di rivalità e di irritazione, e fu veduto che la Germania unita sotto la condotta della Prussia non aveva contatti ostili con l'Impero della Casa di Ausburgo, e che al contrario ciascuno de' due paesi ha immenso interesse che l'integrità dell'altro sia mantenuta.

V'è un solo partito ultra conservatore, e diciamolo pure, il partito ultra reazionario che non ha imparato nulla non solo nel 1866, ma anche negli ultimi diciotto anni per fare eccezione al sentimento generale. E quel partito, col Vaterland alla testa, che ha stimolato all'alleanza degli Stati del sud con la Francia, nell'occasione della questione del Lussemburgo.

Ma il risultato più importante di quella crisi fu di diffondere sempre più negli Stati del sud il convincimento della necessità della unione della Germania meridionale con la Germania settentrionale. Il qual sentimento si è manifestato segnatamente in una riunione tenuta a Stutgarda, in una dichiarazione dei deputati badesi, nelle decisioni presentate alla Camera di Darmstadt. Il Governo prussiano ha dichiarato, dal canto suo, che non aveva nulla da obbiettare all'ingresso della Germania del sud nella Confederazione del nord, dal momento che i governi ed i rappresentanti del popolo della Germania meridionale sarebbero unanimi a manifestarne il desiderio.

La Prussia non farà del resto pressione alcuna, nel caso in cui un governo del sud volesse provvisoriamente lasciare da parte quelle eventualità, come pare che sia avvenuto per parte di quello dell'Assia Darmstadt, quando il sig. Dalwigk, nella tornata del 14 maggio ha fatto delle dichiarazioni che fino ad un certo punto erano in contraddizione con altre da lui precedentemente fatte.

La Prussia sostenuta dai trattati d'alleanza stipulati con gli Stati del sud, può con calma e con fermezza affaccendarsi per lo svolgimento ulteriore di quelle attinenze; ma come per il passato rispettò i diritti dei governi alleati con lei, saprà rispettare quei diritti pertutto ove i suoi alleati avranno a rivendicarli.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *France*:

Egli era cosa facile prevedere che l'arrivo del rescritto reale che accorda l'immunità parlamentare ai membri della Dieta croata non basterebbe neppur esso a ricondurla all'idea dell'unione da stabilirsi fra l'Ungheria e la Croazia. La maggioranza ha votato un indirizzo che riduce l'unione ad un'ombra impalpabile. Il signor Verbanic vi ha anzi aggiunto un emendamento che dice che « una composizione tra l'Ungheria e la Croazia resterebbe impossibile finchè non fosse eliminato lo stato eccezionale che di presente pesa sopra alcune città. » Questo emendamento venne accolto con entusiasmo. Malgrado il vivo scambio d'idee che si fece tra Pesth e Agram il governo ungherese non potrà fare a meno di sciogliere la Dieta croata e di procedere alla incoronazione senza la partecipazione del Regno Trino ed Uno.

I giornali di Vienna occupansi nuovamente della questione d'Oriente, malgrado questa non tenga più gran posto nelle preoccupazioni del pubblico. Giusta le informazioni loro il gabinetto austriaco non persisterebbe a patrocinare l'emancipazione di Candia. Pare voglia condursi in questa bisogna sopra i consigli e l'esempio dell'Inghilterra.

— I lavori delle fortificazioni di Vienna son cominciati. Giusta il progetto adottato trattarebbesi di cingere la capitale con una serie di forti staccati, il cui numero non sarebbe minore di quarantadue e che sarebbero collegati l'un l'altro per mezzo di una trincea di circonvallazione. Non vi si erigerebbero mura di cinta continue.

— Leggesi nell'*Indép. belge*:

Producesi attualmente in Austria un moto pronunciatissimo contro il concordato conchiuso colla Santa Sede, concordato che confisca a pro del clero cattolico non solo la libertà di coscienza, ma eziandio le libertà dell'insegnamento e delle più importanti istituzioni sociali. Come già è avvenuto delle libertà costituzionali, l'iniziativa dell'Ungheria gioverà pure alle altre provincie dell'Impero.

Un decreto reale controsegnato dal Ministero ungherese ha revocato tutte le ordinanze che, emanate nel 1859 e nel 1860, ponevano la Chiesa protestante in Ungheria sotto un regime molto somigliante a quello che il concordato fa pesare sui protestanti dell'Austria. Egli è sì vero che somiglianti ordinanze non hanno ricevuto mai la loro applicazione, mercè la resistenza passiva degli Ungheresi e il patriottismo del clero protestante. Il governo non potè giungere mai a far accettare dagli Ungheresi, malgrado la pressione del regime assoluto, il concordato cattolico come legge dello Stato.

Nelle provincie al di qua della Leita l'opinione liberale si commosse a questa concessione e va pensando se non si troverà anche per questa parte della monarchia un ministro coraggioso abbastanza da rompere gli anelli di una convenzione che annulla di fatto le più preziose guarentigie cui una Costituzione possa assicurare ad un popolo e che crea quasi uno Stato nello Stato. L'impulso dato dall'Ungheria è vivamente risentito al di qua della Leita, e già la stampa indipendente rivendica ad alta voce la libertà della Chiesa come nell'Ungheria.

La posizione del signor de Beust, il quale è protestante, è piuttosto difficile in una quistione dove staranno contro di lui la Corte, l'aristocrazia feudale e clericale e popolazioni poco illuminate; ma si spera che il futuro Reichsrath di Vienna gli farà la stessa dolce violenza a cui il signor de Beust rassegnavasi tanto prontamente per parte del Ministero Andrassy.

GERMANIA. — Scrivono da Lubecca alle *Notizie d'Amborgo* che all'Assemblea della borghesia verrà fra breve presentata la costituzione della Confederazione del Nord. Il Senato le sottometterà pure una convenzione militare colla Prussia, secondo la quale la somma di 225 talleri da pagarsi da ogni uomo del contingente militare sarà ridotta pel primo anno a 162 talleri e salirà di 9 talleri per anno sino al 1874, nel qual anno incomincierà il pagamento della somma intiera. Questa composizione non impedirà a Lubecca di ricevere l'intiera sua parte nelle entrate comuni.

DANIMARCA. — Il granduca ereditario e la Cesarevna, che il re degli Elleni deve accompagnare, sono attesi fra breve a Copenaghen per assistere alle nozze d'argento del re e della regina di Danimarca. S. M. la regina, la quale era rimasta sin qui a Londra presso la principessa di Galles sua figliuola, lasciò l'Inghilterra il 15 del corrente maggio ed era attesa il 20 a Copenaghen.

Il conte Paar, già ministro d'Austria a Cassel, è arrivato in Danimarca ed è stato ricevuto il 15 dal re per la presentazione delle credenziali. Questo diplomatico ebbe nel medesimo tempo l'onore di offerire a S. M., in nome del suo sovrano, le insegne dell'Ordine di Santo Stefano.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona che la Camera dei Pari nella tornata del 10 corrente votò con 40 contro 17 voti il disegno di legge sull'imposta di consumo, la quale diventerà esecutoria non appena sarà stata sancita dal re.

Dal canto suo la Camera dei rappresentanti portoghesi esaminò una proposta del governo concernente la costruzione a spese dello Stato delle strade ferrate da Porto a Braga e da Porto a Regia. Malgrado l'opposizione di varii oratori il progetto di legge venne adottato nel suo complesso e la Camera passò immediatamente alla discussione degli articoli. (*Monit. Univ.*)

AMERICA. — Le corrispondenze di Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres confermano la notizia, già stata trasmessa dal telegrafo, del mal esito delle pratiche tentate dal Governo americano nell'intendimento di far cessare la guerra nella Plata. Non pare del resto che siavi, per parte del Governo dell'Unione, stato altro che una semplice offerta dei suoi buoni ufficii nel caso venissero mai chiesti dall'uno o dall'altro dei belligeranti; non vi fu certo un intervento di chi cerchi imporsi. « A questa proposta di mediazione, dice una lettera di Rio Janeiro, il Governo argentino rispose con una specie di *memorandum* contenente la relazione degli atti del Governo paraguaiano prima e dopo la dichiarazione di guerra, atti commessi verso i paesi alleati e tali che esigono una riparazione che non potrà ottenersi che colle armi ». La risposta del Governo brasiliano sarebbe concepita in termini analoghi.

Alla data del 23 aprile un distaccamento di 1,200 uomini della nuova leva delle guardie nazionali brasiliane era stato imbarcato pel teatro della guerra. Le notizie dalle rive del Paraguay andavano sino al 12 dello stesso mese. I soli fatti segnalati erano scaramuccie di avamposti e un bombardamento continuo di Curupaiti mantenuto dalle navi della squadra brasiliana.

— Si legge nel *Times*:

Il certificato di *habeas corpus*, relativo al signor Davis, concesso dalla Corte di circuito della Virginia è stato dato al generale Burton, comandante della fortezza di Monroe. Secondo gli ordini del presidente Johnson e obbedendo al certificato, il generale Burton ha fatto partire il signor Davis.

Il generale Shonfield ha fatto pubblicare un avviso raccomandando al popolo di non radunarsi nelle vie quando passava il signor Davis, essendo vietata qualunque dimostrazione.

— Lo stesso giornale ha da Nuova York, 4 maggio:

Gli Americani sono costretti a domandare a se stessi: Che cosa si farà del Messico? Gli Stati Uniti costrinsero la Francia a ritirarsi, hanno rovesciato Massimiliano, ed hanno abbandonato le fazioni nemiche di Ortega e di Juarez a combattere per avere la supremazia sul popolo messicano. Il governo bisogna bene che faccia un passo di più, ed assuma l'intervento permanente nelle faccende messicane. La spesa ed il pericolo dissuadono alcuni giornali qui dal raccomandare assolutamente questo passo, ma ve ne sono alcuni che stimolano continuamente il gabinetto di Washington a risolversi.

Ad ogni modo le gesta dei liberali sono tali da far fremere il mondo civile. Quando il generale Diaz espugnò Puebla messe a morte tutti gli ufficiali della guarnigione. Cento soldati francesi che furono tagliati fuori dai loro compagni furono tutti ammazzati a sangue freddo. Le donne furono appiccate agli alberi e le fanciulle rapite dai soldati liberali. E questi delitti sono appena cominciati.

Può dunque il governo americano starsene spettatore passivo delle miserie e dei disastri de' quali è stato causa? Alcuni affermano che i Messicani stessi bramano l'intervento americano Un messicano disse qui ad un alto personaggio politico: « Mandateci un Banks, o uno Sherman con 25,000 uomini dietro, e le cose saranno presto rimesse in buon ordine. »

ULTIME NOTIZIE

Le Deputazioni provinciali di Mantova, Ferrara, Macerata, Parma, Udine, i Consigli comunali di Mantova, San Salvatore-Monferrato, Montepulciano, Alonte, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazioni ed auguri pel matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 10 maggio corrente togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco toscano da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	L.	29 89
Id. 2ª id.	»	28 73
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	28 73
Id. 2ª id.	»	28 05
Id. di Romagna 1ª id.	»	28 19
Id. 2ª id.	»	27 36
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	28 32
Id. id. 2ª id.	»	27 36
Grano duro di Perugia 1ª id.	»	29 42
Id. id. 2ª id.	»	28 05
Bologna rosso 1ª qualità il quint. id.	»	33 75
Id. 2ª id. id.	»	33 25
Tangarok duro per paste 1ª id.	»	32 15
Id. id. 2ª id.	»	29 89
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro	»	49 48
Id. 2ª id.	»	43 59
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 53
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 44
Id. 4ª id. id.	»	00 41
Patate 1ª qualità per 100 chilog.	»	14 73
Id. 2ª id. id.	»	9 57
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	78 98
Id. 2ª id. id.	»	65 81
Id. 3ª id. id.	»	54 84
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	65 81
Id. 2ª id. id.	»	55 28
Id. 3ª id. id.	»	51 55
Id. 4ª id. id.	»	43 88
Vino bianco 1ª qualità l'ettolitro	»	87 75
Id. 2ª id. id.	»	80 73
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	179 48
Id. 2ª id. id.	»	170 51
Id. andante id.	»	160 04
Id. difettoso id.	»	149 57

— Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*:

Sino dal giorno 5 del corrente mese il sottoscritto ha avuto il piacere di assistere ad uno esperimento sopra un modello a forma di piccolo bastimento mercantile che fu caricato come se avesse dovuto fare un tragitto di mare, al quale veniva applicato un apparecchio meccanico annesso al modello, d'invenzione di certo Antonio Pellicciari di Pieve di Cento, destinato dall'autore a salvare il legno nel caso che per effetto di avarie prodotte da burrasche od altro si riempisse d'acqua e si trovasse esposto a sommergere.

Per compiere l'esperimento si fece dappoi appositamente penetrare dell'acqua nel detto modello di bastimento, il quale veniva bensì riempiendosi, ma nondimeno per effetto dell'apparecchio meccanico che ne neutralizzava il peso, restò sempre perfettamente galleggiante come se fosse stato vuoto e non offeso da alcuna avaria.

Il sottoscritto per quelle poche cognizioni che ha di meccanica non esita ad asserire che questo nuovo apparecchio di salvataggio applicato nelle debite proporzioni alle navi mercantili tornerebbe di grande vantaggio al commercio ed all'umanità impedendo senza dubbio ogni pericolo di naufragio.

GIOVANNI RIZZOLI.

— Il *Giornale delle arti e delle ind.* pubblica le seguenti notizie delle campagne:

Dal Piemonte ci scrivono: « Abbiamo una stagione un po' incostante, lo che non è ottimo pei bachi da seta, ma egregia per la campagna. Infatti le viti e i cereali hanno buonissimo aspetto da pertutto. Malgrado ciò le solforazioni sono cominciate e sta bene, perchè non facendo mai del male, è provato dalla esperienza che riescono sempre ad ottimo preservativo. Quanto ai bachi poi che dire? Si attende nelle piazze di vedere la qualità e quantità. Ma in generale si conosce già che andrà meglio dello scorso anno, ma non sarà ad ogni modo una stagione delle più abbondanti, perchè vi è troppa differenza di successo da luogo a luogo. »

A proposito di bachi serici scrivono da Genova: « che la loro atroce malattia è non poco declinata; anzi ci si assicura da varie nostre corrispondenze della Lunigiana essere ivi totalmente cessato tal disastroso morbo; dunque diremo noi un tal fatto che avvece di versare a profusione il nostro denaro in lontane regioni e rischiose spedizioni, onde acquistare dei semi da cui si ottengono dei bozzoli di poco prodotto, come in realtà sono quei che provengono dal Giappone, ci facciamo a consigliare ai bachicoltori (*una volta accertato il fatto*) di confezionare il seme nelle dette località e specialmente in Corsica e Sardegna »

Senza dividere in tutto le opinioni dello scrittore di queste linee dalla Liguria, che è il signor Antonio Casabona, noi crediamo che in esse si contengano molte reali verità. Lo stesso agronomo prosegue a dire circa gli ulivi:

« Abbondantissima fioritura hanno gli olivi in tutte le località di ambe le nostre riviere, speriamo che non da meno si mostrerà il ricolto, il quale potrebbe essere esuberante se a queste piante si facesse doverosamente un'accurata potatura nei rami mal situati, come lodevolmente si pratica nel sud della Francia. Ugualmente ottime notizie oleifere riceviamo dalla Provenza e dalla Spagna. »

Ed infine inveisce contro gli abusi di caccia.

Le condizioni del bestiame continuano da noi ad essere buone. La malattia ordinaria ha inferito un po' negli armenti da lana, specialmente nell'Italia meridionale Ma il bestiame bovino e cavallino è dappertutto in condizioni ottime. — I freschi pascoli favoriti fin qui dallo sviluppo regolare della stagione recarono grande giovamento.

Dall'estero scrivono d'una malattia dei polli, quasi d'una specie di colèra che li colpisce e in poche ore li uccide.

Fra noi, la Dio mercè, non si sono manifestati tali flagelli. Tuttavia si è notato che il pollame, già scarso per la mancanza delle granaglie da nutrirlo, andava soggetto nelle scorse settimane a maggiori morbi ordinarii, in ispecie alla pituita. Avrebbero gli influssi qualche attinenza fra loro? Intanto che la quistione si sciolga dai dotti i consumatori dovranno intanto pagar di più questo salubre prodotto delle campagne.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 19 1/5; biglietti 7 1/2; tesoro 6 1/2. Diminuzione portafoglio 11; anticipazioni 8 1/3; conti particolari 4.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 %	69 85	69 77
Id. 4 1/2 %	98 75	98 25
Consolidati inglesi	91 5/8	91 7/8
Cons. ital. 5 %	52 50	52 40
Id. fine mese	52 35	52 30
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	383	390
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	248	252
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	72
Id. Lombardo-venete	391	390
Id. Austriache	442	443
Id. Romane	75	72
Obbligazioni str. ferr. Romane	120	122
Id. prest. austriaco 1865	336	336
Id. in contanti	340	340

Roma, 23.

Il *Giornale di Roma* pubblica un editto il quale estende le disposizioni degli editti già emanati nelle provincie di Frosinone e di Velletri a qualunque altro luogo ove manifesterassi il brigantaggio. I reati di brigantaggio saranno giudicati inappellabilmente dai rispettivi tribunali ordinari.

Madrid, 23.

La *Correspondencia* dice avere il governo dichiarato alla Commissione del bilancio che presenterà fra breve alle Camere un progetto di legge relativo al debito pubblico.

Parigi, 23.

Il principe reale e la principessa di Prussia sono partiti ieri da Potsdam e sono attesi questa sera a Parigi.

I giornali annunziano che il re di Prussia arriverà a Parigi il 14 o il 15 giugno.

L'*Etendard* conferma che il signor Elliot fu nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli.

Parigi, 24.

Il *Moniteur* annunzia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde partirono ieri da Parigi per recarsi a Torino.

Il governo prussiano fece adesione al Codice internazionale per i segnali marittimi.

Il Corpo legislativo adottò il progetto per la naturalizzazione degli stranieri.

Londra, 24.

Camera dei lords. — Discutesi il *bill* tendente a prolungare la sospensione dell'*Habeas corpus* in Irlanda. Lord Naas dice che il governo non aveva l'intenzione di prolungare questa sospensione, ma che ultimamente esso venne a sapere che i Feniani facevano preparativi per approfittare del termine della sospensione e che alcuni capi del movimento vennero o stanno per venire dall'America.

Berlino, 24.

La *Gazzetta del Nord* si mostra soddisfatta del discorso dell'imperatore d'Austria. Dice che fino a tanto che il programma austriaco sarà conforme alle magnanime parole imperiali, l'Austria non mancherà d'amici disposti a gettare un velo sul passato e pronti a dare il loro concorso, e, ove occorra, anche il loro appoggio per la prosperità di un regno danubiano così importante per l'Europa.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 23 maggio 1867, ore 8 ant.

Nel nord e soprattutto nei porti dell'Adriatico, a Venezia, Rimini, Ancona, il barometro è sceso nelle ultime 24 ore di 5 a 6 mm. Pioggia e temporali in tutto il nord, nel centro e in Sardegna. Cielo nuvoloso, mare mosso, specialmente l'Adriatico. Venti dominanti e forti il nord-ovest e sud-ovest.

Un forte innalzamento del barometro si è prodotto in Inghilterra, nella Manica, in Francia e in Ispagna; invece a Lesina, Vienna, e in tutto l'est d'Europa il barometro si è molto abbassato.

Qui s'innalzò di 4 mm. nella mattina e soffia forte il sud-ovest.

Dura la stagione burrascosa e da temporali, ma probabile che il vento giri al nord e nord-est.

Nel giorno 23 maggio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745,5	mm 749,5	mm 750,5
Termometro centigrado	17,0	19,5	12,0
Umidità relativa	88,0	50,0	60,0
Stato del cielo	pioggia	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento: direzione / forza	SO forte	SO fortiss.	SO forte

Temperatura: massima + 21,0; minima + 13,5

Minima nella notte del 24 maggio + 10,5.

Pioggia caduta nella circostanza del temporale avvenuto nella notte dal 22 al 23, mm. 66,5.

TEATRI

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Giordano Orsini*, replica a richiesta.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Giovani e vecchi*.

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *I misteri di Napoli*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 24 Maggio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 lugl. 67		53 30	53 25	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 »	69 »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3% .... 1 aprile		35 1/2	35 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obbl. del Tesoro 1849								Bologna	30		
5% p. 10 .... »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	90		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	1515	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	387 »	385 »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 29	21 27
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 5 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena ...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 67		» »	» »	» »	» »	55 »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	37 »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 30, 25 contanti — Della Francia 106 3/4 a vista.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*

1443

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI TERRA D'OTRANTO

UFFICIO DELLA DIREZIONE DEMANIALE

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 24 agosto 1862, n. 793.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 luglio prossimo venturo si procederà in una delle sale di questo uffizio, con intervento ed assistenza del signor direttore del demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente de'beni in Grottaglie descritti al n. 1, 11 dell'elenco pubblicato nel giornale prefettizio degli annunci ufficiali della provincia di Lecce del giorno 10 aprile 1867, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione demaniale di Lecce.

I beni che si pongono in vendita consistono:

1. **Masseria detta Curti Maggi**, in territorio di Grottaglie, composta di terreni olivati, semensabili, erbosi e macchiosi, nonchè di casegg. rurale, e scorte vive e morte, e di un trappeto corredato, pure di scorte immobili per destinazione; i terreni che formano la detta proprietà consistono in due appezzamenti poco lontani fra loro. La detta masseria va riportata sul catasto art. 900, sezione C, numeri 49 e 55, di ettari 129.

2. **Masseria detta Vicentini**, sita in detto territorio, composta di un caseggiato rurale con stalle ed ovile, di varie scorte vive e morte, di attrezzi rurali e di pastorizia, e di terreni macchiosi e semensabili, con pochi alberi di olivi, che nel loro assieme tali terreni formano un latifondo che mediante la pubblica strada da Grottaglie per Sammarzano ne viene separato in due parti da settentrione e mezzogiorno. Riportato sul catasto articolo 481, sezione A, numeri 22 a 26, di ettari 279.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Lotto 1° Lire 49,866 69, cioè lire 45,277 15 valore dello stabile, e lire 4,588 96 valore delle scorte.

Lotto 2° Lire 68,716 94, cioè lire 60,357 valore dello stabile, e lire 8,359 94 valore delle scorte.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio di registro di Grottaglie in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e sarà dichiarata la deserzione se non si hanno almeno due oblazioni, ed allora non si farà altra ripetizione d'incanti.

A Lecce il 10 maggio 1867.

Per detto ufficio di Lecce
Il segretario **Rossi**.

1440 **Avviso.**

Il sottoscritto Tullio Marchetti, socio aperto della ditta Marchetti e Bianchini di Trieste, porta a pubblica conoscenza di aver insinuato all'I. R. tribunale commerciale di colà lo scioglimento della sua società con il signor Gaetano Bianchini, e conseguentemente lo stralcio e la cessazione di quella sua ditta.

Avverte quindi che qualunque operazione venisse dal prefato Gaetano Bianchini intrapresa per conto e nome della ditta succitata, il sottoscritto la riterrà come nulla e non avvenuta; dichiarando sin d'ora di non assumere alcuna responsabilità

In pari tempo dichiara pure che nel Regno d'Italia la ditta Marchetti e Bianchini non ha in giro altre cambiali che quelle qui in calce specificate, di modo che qualunque altro effetto cambiario o chirografo od altro documento di obbligo, l'accettazione, la tratta, il giro o la firma Marchetti e Bianchini, che venisse ad essere nel detto Regno posto in circolazione, non sarà da esso Tullio Marchetti nè riconosciuto nè soddisfatto perchè arbitrariamente emesso.

Trieste, li 18 maggio 1867.

Nota delle cambiali suddette
Tratte dalla ditta, accettate da terzi.

Due cambiali accettate da Vito Tosti di San Vito Chietino, la prima di lire italiane 2,000 scadibile li 26 corrente maggio, e l'altra per lire ital. 1,400 scadibile li 20 luglio a. c.

Una cambiale accettata da Marianno Silvi di Chieti per lire italiane effettive d'argento 3,740 scadibile li 22 corrente maggio.

Una cambiale accettata da Giuseppe Sciarra di Rodi per fiorini 647 50, scaduta li otto settembre 1865.

Una cambiale accettata da Antonio Panella di Rodi per fiorini 674 83, scaduta li 23 marzo 1864.

Una cambiale accettata da Domenico Vallario di Bari per fiorini 459 56, scaduta li 3 agosto 1866.

Le cambiali portanti le accettazioni e rispettive firme delle ditte di Bari, Pietrangelo Pesce, Michele Chiarappa, Crescenza Manzari vedova Lorousso, e scadibili le più lunghe a tutto il dì 20 settembre prossimo futuro.

Tullio Marchetti.

N° 11755. In base all'odierno protocollo di legalizzazione conservato nel mio archivio, certifico l'autenticità della premessa firma del signor Tullio Marchetti di Ulisse, commerciante in questa città, a me personalmente conosciuto, siccome apposta alla mia presenza. In fede di che segue la mia firma ed il segno del mio tabellionato.

Trieste, 18 maggio 1867.

Luigi Pascotini, i. r. notaio.

Visto al R. Consolato generale d'Italia in Trieste addì 21 maggio 1867, buono per la legalizzazione della firma del signor Luigi Pascotini i. r. notaio qui residente.

Per il console generale
il R. vice console
Vito Positano.

N. 783.
Diritto art° 85 L. 5.

Inserzione a pagamento.

Si rende noto che con atto rogato in Lucca dal notaro ser Costantino Della Santa 22 maggio 1867 Pietro e Federigo del fu Lorenzo Bertoletti domiciliati a Camigliano (comunità di Capannori), hanno revocato il mandato da essi conferito ad Andrea del fu Alessandro Gagliani di Tofori (comunità suddetta) per atto del medesimo notaro de' 19 marzo 1864.

Lucca, 22 maggio 1867.

1444 Nicolao Menesini.

Estratto

Della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, li 27 aprile 1867, pubblicata li 10 maggio detto, registrata li 28 detto, reg. 16, fogli 200, n° 2704, con lire 5 50 da Giani.

Omissis, visis, etc.

Dichiara sciolto e risoluto a tutti gli effetti di ragione il fallimento di Agatino Cencetti vedova Ghelardi dichiarato con sentenza del cessato tribunale di prima istanza del 5 dicembre 1864, registrato li 4 gennaio 1865, registro 7, n° 24, foglio 198 con lire 11 da Giani; ed ordina che la presente sentenza venga pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, con assegnazione agli interessati del termine di giorni venti dalla inserzione per fare alla medesima quelle opposizioni che reputassero di dedurre. Spese a carico della istante signora Agatina Cencetti vedova Ghelardi, ed ordina la notificazione dell'attuale pronunzia al contumace Piselli per mezzo di un usciere della pretura del Pontassieve.

Così deciso, ecc.

Per copia conforme:
1445 Dott. Giuseppe Sestini.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del ventuno maggio andante il signor avvocato Antonio Cercignani rimase liberatario per la somma di lire millenovecentosettantotto e centesimi quattro degl' infrascritti stabili escussi ad istanza di detto signor Cercignani, e a pregiudizio dei signori Isidoro, Adriano, Pasquale, Antonio, e Maria figli, ed eredi del fu Francesco Pelagatti di Prato, attualmente residente in Firenze; e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo della vendita scade il dì quattro giugno prossimo.

Descrizione dei fondi.

Una casa con bottega situata in Prato via Topperia, detta anche dei Pizzicagnoli, nella cura di San Francesco, comunità di Prato a cui confina: 1° la via suddetta; 2° Laura Stagi, oggi consigliere Luigi Pieri; 3° eredi Franci; 4° avvocato Giovacchino Benini, rappresentata ai libri estimali di detta comunità in sezione D, particelle di numero 831 e 832, articolo di stima 641, con rendita imponibile di fiorentine lire 205 43.

Li 23 maggio 1867.

1442 Seb. Magnelli canc.